



Fiaccole alla Whirlpool «Roma dia un segnale»

Il presidente della Provincia chiede un cambio di passo al Governo

BIANDRONNO - «Serve un cambio di passo da parte del Governo sulle regole: quelle che ci sono attualmente non bastano per salvare il Made in Italy». Parole di Emanuele Antonelli, presidente della Provincia e sindaco di Busto Arsizio, presente venerdì scorso insieme alle altre istituzioni locali e regionali alla fiaccolata alla Whirlpool.

Sindacati e Comuni sono in prima fila per difendere il sito di Cassinetta dopo l'annuncio da parte della multinazionale di voler rivedere la propria posizione in Europa e nell'area Emea: «Eravamo in tanti l'altra sera ed è giusto mantenere alta l'attenzione, ora però servono i fatti e il ruolo maggiore è quello del Governo, dobbiamo riuscire a fare pressione - incalza Antonelli, che era accanto al primo cittadino di Varese Davide Galimberti e a tanti colleghi del territorio -. Siamo stupefatti di vedere multinazionali che arrivano, comprano, vendono e se ne vanno, come è successo nel settore del lusso: ma in quel caso ce la siamo cavata facendo leva su artigiani e piccole aziende, qui non riusciremmo a reagire allo stesso modo e vedremmo arrivare ancora nomi stranieri. Dobbiamo tutelare le nostre eccellenze, ma dal Governo serve uno scatto in più per evitare fughe, finora non siamo riusciti a ostacolarle ma qui stiamo parlando di 2.500 famiglie con un futuro incerto, con un'azienda che non siede nemmeno



Da sinistra Emanuele Antonelli, Alessandro Alfieri e Davide Galimberti alla fiaccolata di venerdì sera a Cassinetta (foto S12)

al tavolo ministeriale. Una domanda me la farei». Certo Cassinetta non è per ora a rischio e Whirlpool non ha ancora svelato i suoi piani, ma cresce la preoccupazione sul territorio, come hanno dimostrato le tante fiaccole accese venerdì sera da sindacati, cittadini, lavoratori e istituzioni bipartisan per farsi sentire. «Erano tutti qui, vertici locali, regionali, politici - dice il sindaco di Biandronno Massimo Porotti -. Whirlpool non può fare finta di niente e deve sedersi a un tavolo, chiaramente una multinazionale investe per guadagnare e nessuno può entrare nelle decisioni aziendali, ma si chiede solo chiarezza

sulle decisioni. Ora non si utilizza la parola "fine" per Cassinetta, questo è chiaro, ma in caso di vendita vorremmo sapere a chi andrebbe questa realtà così importante».

Mantenere la presenza in Italia e nella Ue? Vendere ad altri gruppi? Tutto è possibile e gli scenari non sono stati ancora svelati, ma «al centro ci dev'essere la persona, non solo i conti, il business e i fatturati - ribadisce il sindaco di Ternate Lorenzo Baratelli -. Bisogna pensare ai lavoratori, dagli addetti alla catena di montaggio agli impiegati presenti nel sito, sono loro che hanno contribuito a rendere grande e importante questa azienda, pur con tutti i problemi che esistono in realtà molto grandi con migliaia di addetti. Non è nemmeno una questione economica, ma sociale e culturale: anche così difendiamo la cultura italiana. Non pensiamo solo alla sede Whirlpool ma anche all'indotto: settimana scorsa i sindacati si sono incontrati, venerdì abbiamo partecipato tutti uniti alla fiaccolata. Ora aspettiamo le decisioni aziendali».

Elisa Polveroni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AZIENDA TRANQUILLIZZA

Prospettive industriali Nessuno "spezzatino"

BIANDRONNO - (e.p.) Da un lato il territorio che preme per avere risposte, dall'altro il management che prende tempo e chiede di abbassare i toni, senza cedere al panico e all'allarmismo: nessun sito è a rischio, nessun lavoratore di Cassinetta di Biandronno perderà il lavoro, ci sono prospettive industriali. E non c'è alcuna ipotesi di "spezzatino", quello che è stato paventato da vari commentatori sulla possibilità che questo patrimonio industriale venga smembrato e distribuito in parti. Dalla multinazionale degli elettrodomestici arrivano parole rassicuranti sul destino del sito varesino: «Operazioni di questo tipo sono comunque lunghe e complesse, tutte le opzioni sono ancora sul tavolo», precisano dalla Whirlpool. Venerdì prossimo, come già anticipato, ci saranno degli aggiornamenti alla presentazione dei dati trimestrali, attesa obbligata per una realtà quotata in Borsa. E questo è il motivo per cui i vertici non si sono presentati all'incontro al Mise di fine settembre, come hanno spiegato in una lettera scritta, per l'impossibilità a sbilanciarsi prima e per lo scarso preavviso sulla riunione. Tutto è partito da quando Whirlpool ha ventilato una revisione strategica del portafoglio prodotti e della presenza nell'area Emea (Europa, Middle East e Africa): in caso di vendita, se anche questa prospettiva dovesse essere annunciata, subentrerebbe un altro gruppo, ma senza disperdere stabilimenti e forza lavoro. L'operazione sarebbe dunque studiata per ridurre l'impatto e con tutte le tutele necessarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EREDITÀ IGNIS

Più di 30 anni di storia Il polo Emea dell'incasso

BIANDRONNO - La multinazionale degli elettrodomestici erede della Ignis di Giovanni Borghi è arrivata sulle sponde del Lago di Varese nel 1989, con l'acquisizione di Philips: oggi a Cassinetta di Biandronno (nel sito che si estende fra questo paese e Ternate), lavorano circa 2.500 persone, duemila in fabbrica e 500 fra ricerca&sviluppo e funzioni impiegate. In Italia gli addetti totali sono 5mila in quattro siti: oltre a quello varesino (polo Emea degli elettrodomestici da incasso con tre fabbriche attive, per forni, microonde e frigoriferi), si contano nelle Marche Comunanza (lavaggio) e Fabriano (piani cottura e centro di ricerca sul lavaggio), Siena (congelatori). Il fatturato totale per l'area Emea nel 2021 è stato di 5 miliardi.

Da tempo le vertenze toccano il territorio e negli ultimi decenni si sono ripetute diverse crisi, con scioperi, manifestazioni, accordi e promesse di investimenti. L'altra operazione importante è stato l'addio all'altra sede in provincia, a Comerio: qui c'era il "cervellone", la direzione europea, che è stata trasferita nel 2017, con i circa 500 dipendenti, a Pero, nel cuore del complesso nato per l'Expo 2015. Già quella fu una ferita per la zona, anche se il complesso della vecchia Ignis risorgerà in un progetto di rigenerazione. Non si sono persi posti di lavoro ma da cinque anni qui resta un solo baluardo, le insegne di Cassinetta.

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Valcuvia il lavoro cresce

RANCIO Cumid rinnova l'ex Torcitura: 100 assunzioni

RANCIO VALCUVIA - Controtendenza: se applicata all'economia in questo periodo di forti tensioni (e, affermano, gli analisti di prossima recessione) suona come inutile provocazione. Eppure c'è chi lavora proprio in controtendenza. Parliamo della Cumid, (Costruzione Utensili Metallo Duro Integrale), sede principale di 600 metri quadrati a Germignaga e secondaria di 300 a Luino, specializzata nella produzione, rettifica e lavorazioni di metallo duro integrale (particelle dure di carburo di tungsteno inglobate in una matrice spesso di cobalto) anche per conto terzi di utensili e nella costruzione e vendita di macchinari per lo stesso scopo. Nata nel 1979 (produceva utensileria per l'elettronica) per volontà e intuizione straordinarie di Giuseppe Niesi, da piccola attività artigiana è oggi importante punto di riferimento a livello mondiale. «Siamo cresciuti - precisa il titolare - al punto da progettare un ampliamento che prevede la ristrutturazione

e la messa a norma dell'area dell'ex Torcitura di Rancio Valcuvia, dismessa a dicembre 2004 e acquistata nel settembre 2021 con finanziarie proprie, un'area di circa 55mila metri di cui circa 16.500 coperti. A pieno regime, il nuovo polo di Rancio Valcuvia occuperà 102 addetti contro i 35 attuali (ma la sede di Germignaga verrà mantenuta), con contratti a tempo pieno e indeterminato e mansioni che andranno dall'operaio fino al progettista, portando lavoro e opportunità per i giovani del territorio». Nei primi anni '80 il mercato mondiale dell'utensileria per l'elettronica - grazie al boom dei circuiti stampati - richiedeva 300 milioni di utensili anno e Cumid aveva una produzione di 60mila pezzi che per essere competitiva avrebbe dovuto essere portata ad almeno 1,5 milioni. «Ciò - prosegue Niesi - richiede ingenti investimenti che poche aziende al mondo potevano sostenere. Nel mercato dell'utensileria che utilizzava il metallo duro o

Widia erano presenti due soggetti: il produttore del materiale grezzo e l'utensiliere che provvedeva da sé alla rettifica per realizzare l'utensile finale. Mi resi conto che mancava una figura tra produttore e utensiliere capace di eseguire conto terzi lavorazioni in serie. Lo sviluppo ha portato nell'84 a variare ragione sociale in srl e cambiare attività introducendo sul mercato un nuovo soggetto produttivo, il rettificatore con cui oggi siamo punto di riferimento di importanti aziende e multinazionali come Sinter Sud spa, Ceratizit Austria e Lussemburgo, Mikron Switzerland AG». Pur rimanendo una piccola realtà radicata al territorio e nonostante fatturati importanti e sempre in crescita, l'assetto societario è sempre stato al cento per cento di proprietà del fondatore. Cumid verrà visitata mercoledì pomeriggio dal presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana.

Riccardo Prando
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal degrado al verde: il Mise ci crede

(r.p.) - «Da uno a un milione di pezzi» - è uno dei motti della Cumid srl. Grazie a tecnologie più avanzate e di macchinari sofisticati, è in grado di eseguire «rettifiche da 0,10 a 60 millimetri di diametro, taglio del cilindro, angolo di smusso, cono, intestazione, riduzioni, lavorazioni particolari a disegno», come si legge nel Progetto di sviluppo accettato poche settimane fa dal Ministero dello Sviluppo Economico. L'ultima macchina di rettifica realizzata è entrata in produzione a gennaio. «Cumid è riuscita a chiudere i propri bilanci in attivo anche

nel periodo pandemico e senza procedere a riduzioni di personale, ottenendo addirittura il riconoscimento Imprese Vincenti 2020 di Banca Intesa, una delle circa cento aziende premiate in Italia, unica in Provincia di Varese». Per l'immobile di Rancio, sono in corso i lavori di recupero dal degrado dovuto all'acqua. «Si prevede la sistemazione delle aree a verde per creare zone di svago e riposo per i dipendenti, portando l'azienda a diventare un punto di riferimento per tutto il territorio e non solo un mero impianto produttivo».